

IL CASO

Undici associazioni contro il progetto, ecco come: «Meno immondizia pro capite, la differenziata all'85% e puntare su aziende che ricavano ricchezza dagli scarti»

«Rifiuti, l'inceneritore non è l'unica opzione»

«Con le "4R" il residuo ridotto a 18mila tonnellate»

Se fossimo tutti solandri la situazione rifiuti in Trentino sarebbe già meno difficile. Se poi ognuno si impegnasse un po' di più in riciclo e riuso e si sfruttasse quanto le aziende ora sono in grado di fare per valorizzare alcuni tipi di "scarti", il residuo si ridurrebbe a quasi un quarto dell'attuale. E l'inceneritore sarebbe inutile.

A dirlo sono 11 associazioni (ambientaliste e non solo) che si sono riunite in un tavolo tecnico per capire cosa sia necessario fare per evitare di ritrovarsi con un inceneritore (o gassificatore) in provincia. E hanno cercato de-

gli "spilli" con i quali forare la bolla che - dicono - si è creata attorno al progetto. Che non è ancora una realtà ma si appresta a diventare tale. Un tavolo che comprende Wwf Trentino, Italia Nostra, Legambiente, Ledro Inselberg, Mountain Wilderness, Lipu, Comitato Sviluppo Sostenibile, Comitato Olivaia, Rotte Inverse, Salvaguardia Lago e Pan Eppaa e che lancia le "4R": riduci, ricicla, ripara, riusa. Per arrivare ad un solo fine: dimostrare che ci sono strade che si possono seguire per arrivare a diminuire in maniera sensibile la quantità di rifiuto prodot-

ta in Trentino. E i conti che hanno fatto portano il residuo dalle 63mila tonnellate attuali a meno di 18mila. Tonnellate che, dicono, potrebbero finire nell'inceneritore di Bolzano o in discarica.

Il punto di partenza è il quinto aggiornamento dei rifiuti e lo scenario 3.1. Che è quello in cui viene paventata (in maniera incauta, secondo chi siede attorno al tavolo) «la possibilità di realizzare un inceneritore oppure un gassificatore senza tuttavia fornirne dati tecnici ed economici». «E ci sono stati interventi e articoli - viene spiegato - che



hanno ingenerato il panico fra la popolazione come se il caso rifiuti fosse ingestibile» è stato detto. Ma così, assicurano le associazioni, non è. E soprattutto ci sono delle strade alternative. «È sbagliato o almeno fuorviante - ha spiegato Pietro Zanotti a nome del tavolo tecnico - il dato di partenza. O meglio, il dato relativo alla produzione di rifiuti in provincia che viene preso in considerazione sono le oltre 283mila tonnellate che è il peggiore degli ultimi 10 anni».

E guardando alla differenziata, ci sono percentuali diverse negli ambiti trentini: «la media è del 78% ma in Val di Fiemme si arriva al 85,3% mentre l'Alto Garda e Ledro è al 64,4%». Un passo importante, dicono, sarebbe riuscire ad uniformare verso l'alto queste percentuali. «Anche sul fronte della produzione di rifiuti, dati 2020, per abitante equivalente abbiamo i virtuosi abitanti della Val di Sole con meno di 360 chili a testa ed i meno virtuosi di Primiero con più di 460, ben 100 chili in più». E in questo senso va l'invito ad essere tutti solandri perché si arriverebbe a produrre circa 60mila tonnellate di rifiuto in meno rispetto al 2019. «Quindi con una differenziata al 85%, traguardo possibile, con il dato di produzione obiettivo di circa 230.000 tonnellate l'anno avremmo un residuo intorno alle 34.000 tonnellate». Ma non è finita. Guardando alle tipologie da riciclare e guardando vicino a casa (Trevi-so) il lavoro di recupero ad esempio del tessile sanitario, permetterebbe di ridurre ulteriormente quello che finisce in discarica (o nell'inceneritore) a meno di 18mila quintali l'anno. **Ma. D.**

BUONE PRATICHE

Cibo sfuso e riuso di vestiti e giochi

L'idea è che sul tema rifiuti la differenza la può fare ognuno. E quindi dalle associazioni arrivano delle indicazioni per "buone pratiche" che possono diventare un impegno quotidiano. Eccole. «Sfuso è meglio che confezionato, evita i prodotti nelle confezioni in tetra pack (latte, succhi di frutta, vino) perché sono difficilmente riciclabili, pertanto acquistare le confezioni in vetro o in plastica riciclabile. Anche l'acqua che bevi prendila dal tuo rubinetto di casa, quando vai a fare la spesa utilizza la tua borsa riutilizzabile. Per l'umido chi possiede un orto o un giardino condominiale prevedere il compostaggio domestico. Per i detersivi liquidi (lavatrice pavimenti piatti) preferire i negozi dove i contenitori si possono di nuovo riempire alla spina senza usare un altro involucro. Far durare di più i capi di vestiario e quando si decide di eliminarli portare i capi ancora in buono stato ai centri di riciclo o di riuso. Stessa cosa per i giocattoli dei bambini che se non vengono più usati, possono far felici altri bambini. Non lasciare sacchetti di rifiuti davanti alle campane delle isole ecologiche ma sistemare tutto nei giusti contenitori. I cestini dei parchi o giardini non vanno utilizzati per depositare rifiuti riciclabili, ma eventualmente solo per qualche fazzoletto di carta o cose. Portare ai Crm i materiali non più utilizzabili e non depositarli nelle campagne o in aree non consentite. La differenziata deve essere anche di qualità. Se si supera il 20-25% di materiale non idoneo, il tutto viene poi messo nel residuo». E infine un appello. «Durante una passeggiata sarebbe utile munirsi di sacchetti e guanti per raccogliere eventuali rifiuti lasciati da persone maleducate e poco sensibili».



Ischia Podetti e sopra gli ambientalisti

La giunta | Tonina: «Continueremo a puntare sulla differenziata»

La decisione entro un mese

Torna anche la questione della chiusura anticipata della discarica di Ischia Podetti. E lo fa con una domanda che in conferenza stampa è stata posta da Salvatore Ferrari. «Nel 2017 si dava per certo che il sito avrebbe potuto raccogliere rifiuti per 20 anni. Perché così non è stato?». La risposta arriva dall'assessore Mario Tonina. «Li sono finiti anche i rifiuti speciali perché così era stato deciso e i calcoli si sono rilevati sbagliati tanto che è stato necessario chiuderla». 10 anni prima. E ora in tema di rifiuti la strada intrapresa dalla giunta provinciale sembra diretta verso un inceneritore. Manca an-

cora il documento di Fbk ma entro dicembre - questa la promessa - si saprà se questa sarà la decisione finale e anche dove la struttura sarà costruita. «Una scelta - spiega l'assessore e vice presidente - alla quale siamo giunti dopo diversi confronti coinvolgendo anche l'università ed Fbk e sono stati anche analizzati scenari diversi. Ma non ci sono alternative. L'unica possibilità è quella di portare i rifiuti fuori provincia ma i costi sono sempre più alti. Ma questo non vuol dire che smetteremo di insistere sulla differenziata e sulle diffusioni delle buone pratiche in tema di rifiuti».